

# Concessioni balneari Ultimo anno di proroga

Corte di Giustizia Ue e Consiglio di Stato hanno confermato il divieto di rinnovo automatico. Avviata un'altra procedura di infrazione

RIMINI

Stessa spiaggia, stesso bagnino, ma solo per quest'anno. Sì perché il 2025 potrebbe essere quello della rivoluzione per gli stabilimenti balneari (e anche i bar, i ristoranti e tutte le altre attività in spiaggia) in Italia, se davvero verranno fatti i bandi pubblici per assegnare le concessioni. È dal 2006 che si discute in Italia di riforma delle concessioni balneari a seguito della direttiva Bolkestein, che impone che le attività di spiaggia vengano affidate tramite gare pubbliche. Diciotto anni di discussioni, proroghe e leggi contestate di volta in

volta contestate dall'UE non hanno ancora risolto la questione. La sentenza della Corte di Giustizia europea e quelle emesse dal Consiglio di Stato hanno ribadito che le concessioni non possono più essere prorogate in maniera automatica. E intanto l'Europa ha (di nuovo) avviato la procedura d'infrazione europea contro l'Italia per la mancata riforma delle concessioni. In attesa di capire cosa accadrà, Rimini, Ravenna, Riccione, Viareggio, Forte dei Marmi e tanti altri comuni italiani hanno già rinnovato le concessioni fino alla fine di quest'anno, come consentito dalla legge sulla concorrenza varata dal governo Draghi.



Gli stabilimenti balneari sulla spiaggia di Rimini. Il dibattito sulle concessioni prosegue dal 2006

QUI ROMAGNA

## Aggirare la Bolkestein? «La partita non è chiusa Ma il governo si muova»

di Manuel Spadazzi  
RIMINI

**La riforma** delle spiagge non può più attendere. L'Europa la pretende dall'Italia. **Il 2024 sarà davvero l'anno in cui saranno fatti i bandi?**

«Vorremmo saperlo anche noi – allarga le braccia Mauro Vanni, titolare del bagno 62 di Rimini e presidente di Confartigianato imprese demaniali (che associa un migliaio di attività in spiaggia in Italia) – Quello che è certo, ed è giusto che la gente lo sappia, è che nel 2024 non cambierà nulla. La stagione è salva. Per quest'anno la gestione sarà ancora affidata agli operatori esistenti».

**Ma le concessioni balneari sono scadute il 31 dicembre 2023.**

«Vero, ma c'era la possibilità di prorogarle per un altro anno, con la legge varata dal governo Draghi, e tanti Comuni l'hanno già fatto. Con modalità diverse. Rimini, per esempio, ha dato la proroga preparandosi già ai bandi. Molti altri Comuni invece hanno fatto proroghe tecniche, in attesa di capire cosa farà il governo. Ecco, la questione è tutta lì: cosa vuole fare il governo a questo punto?».

**Con il precedente governo, la strada dei bandi sembrava segnata.**

«Ma nel frattempo l'attuale governo ha completato la mappatura delle spiagge, che ha messo in evidenza come in Italia solo il 33% di esse sia dato in concessione a operatori privati. Il restante 67% delle spiagge è libero, privo di concessioni. Non è detto che si debba applicare la Bolkestein in Italia per le concessioni esistenti».



Mauro Vanni, riminese

**Vuole dire che i bandi si possono evitare?**

«La Bolkestein dice che le procedure di selezione vanno fatte solo qualora il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato per via della scarsità delle risorse naturali. Noi diciamo che si possono evitare i bandi per le concessioni esistenti: vanno fatti per eventuali nuove concessioni».

**Ma varie sentenze dicono che le attuali concessioni non possono essere prorogate?**

«In Italia abbiamo avuto sentenze molto contrastanti. Per questo è necessario trattare con l'Europa e arrivare a una legge condivisa. Entro il 15 gennaio l'Italia deve rispondere alla procedura di infrazione europea, è ora che il governo batta un colpo».

**Altrimenti?**

«Altrimenti c'è il rischio di una pioggia di contenziosi. E c'è il pericolo, in caso si decida di indire i bandi, che ogni Comune vada in ordine sparso».

QUI MARCHE

## C'è ancora costa libera? «Solo il 33% è occupato Attenti agli stranieri»

di Maurizio Gennari  
PESARO

«Non ci sono i presupposti per applicare la Bolkestein perché la mappatura che è stata fatta dice che è in concessione solamente il 33 per cento della costa italiana per cui non ci sono i presupposti per parlare di monopolio», dice Sabina Cardinali, pesarese, presidente nazionale per la Cna balneari. Una donna che da ormai molti mesi siede sui tavoli ministeriali per sistemare la questione dei bagnini.

**Non ci sono i presupposti per la Bolkestein ma continua a regnare il caos...**

«Effettivamente siccome alcuni piccoli comuni volevano partire con i bandi di gara, dal governo è arrivata la disposizione che si possono allungare le concessioni per un altro anno e cioè fino al 31 dicembre del 2024».

**Sì, ma resta incertezza?**

«Certamente perché nessuno fa investimenti in questa situazione ed tutte quelle aziende che lavorano con i balneari, ombrelloni, lettini e via dicendo, in questo momento lavorano più con l'estero che per il mercato interno».

**Ora che succede?**

«Che si apre questa trattativa con l'Unione Europea per sistemare questa vicenda. E le risposte dovrebbe arrivare alla fine del prossimo mese. Bisogna mettere ordine su questo problema».

**Altrimenti?**

«Diciamo che siamo di fronte ad un assurdo che sarebbe questo: se si andasse teoricamente all'asta ora noi non potremmo andare a concorrere né in Spagna, né in



Sabina Cardinali, pesarese

Grecia e nemmeno il Slovenia dove hanno blindato le loro coste anche per i prossimi 10 anni. Da noi niente. Anzi...»

**Cosa vuol dire con anzi?**

«Il proprietario della Red Bull, austriaco, ha comprato decine di chilometri di spiaggia in Friuli, ci sono fondi che non si sa bene a quali stati facciano riferimento. Questi non pagano un soldo di tasse al governo nazionale ma fanno soldi con concessioni statali. Ma tutti ce l'hanno con i bagnini... Vorrei sapere cosa abbiamo mai fatto di male noi».

**Qual era il pericolo delle aste?**

«In alcune zone molto appetitose, come quelle della Romagna, oppure la Versilia, così come la Sicilia sarebbero potute arrivare le multinazionali dettando loro i prezzi».

**Partita chiusa almeno per il momento?**

«Sì, ed in alcuni casi come quello di Pesaro le concessioni che sono state date con evidenza pubblica nel 2019 e che arrivano fino al 2033, sono valide fino a disposizioni nazionali contrarie».